

Dalla Lega al Pd si allarga il fronte dei politici contrari alla partecipazione al Festival del rapper che scrive testi violenti e sessisti. Il presidente della Rai, Foa: «Scelta inaccettabile». Oggi incontrerà Salini, Coletta e Amadeus per decidere della partecipazione

Tutti d'accordo: «Junior Cally, no a Sanremo»

«**C**hiamate una ditta per far ricostruire il palco dell'Ariston», scherzava su Instagram il rapper Junior Cally con i suoi 385 mila follower, dopo l'annuncio della partecipazione a Sanremo. Oggi, quel palco, Cally rischia di farlo tremare per davvero. Senza nemmeno esserci salito. Ha infatti una discreta carica esplosiva l'ultima delle polemiche nate intorno al Festival, e che ha proprio per protagonista il rapper mascherato di Focene, in concorso tra i big con il brano "antipopulista" *No Grazie*.

I TESTI

Dopo l'appello inviato sabato alla vigilanza Rai da 29 deputate Pd, infuriate per i testi sessisti contenuti nei suoi album precedenti, ieri a mettersi di traverso è stato il presidente Rai Marcello Foa, esprimendo «forte irritazione» per scelte che vanno «nella direzione opposta rispetto a quella auspicata». E cioè un Sanremo come «momento di sano svago e di unione nazionale, che promuova il rispetto della donna e la bellezza dell'amore». Valori, questi, di cui la scena rap - di cui fa parte Cally, ma anche la conduttrice dell'Altro Festival Myss Keta (mina) - non è esattamente portatrice. In queste ore nella bufera c'è una canzone di Cally del 2017, *Strega*, in cui una donna viene legata e minacciata con la testa coperta da un sacchetto («L'ho ammazzata, le ho strappato la borsa e c'ho rivestito la ma-

schera»), ma non c'è nulla che ricordi il «sano svago», in generale, in nessuno dei brani scritti dall'artista in nove anni di attività.

LA REPLICA

Dal management di Junior Cally ci si difende citando i casi di artisti arrivati a Sanremo con canzoni discutibili in curriculum (Vasco, Masini, Achille Lauro): il regolamento, è la convinzione che filtra dall'entourage di Cally, non prevede che si possa espellere un partecipante per «colpe pregresse». E il brano in concorso, *No grazie*, oltre a non avere contenuti sessisti verrà cantato da un Cally "diverso", per la prima volta senza maschera. Se poi l'espulsione dovesse avverarsi, le strade possibili sarebbero due: entrare in una faticosa causa legale con il Festival, o far uscire il brano immediatamente, cavalcando la polemica. Per Foa, però, non ci sarebbero dubbi: «Scelte come quella di Junior Cally sono eticamente inaccettabili: chi nelle canzoni esalta la denigrazione delle donne e la violenza omicida, avanzando pretese artistiche, non dovrebbe beneficiare di una ribalta nazionale».

Il messaggio, per Amadeus, è chiaro: «Riportare il Festival nella giusta dimensione». E così ieri mentre il rapper proseguiva la sua routine presanremese, l'ad Fabrizio Salini e il neodirettore di Rai Stefano Coletta non replicavano ma fissavano a oggi l'in-

contro con Amadeus per decidere della sua partecipazione. Opportunità violentemente contestata dalla politica, a partire dalla Lega. Da Matteo Salvini («Oggi leggo che la Rai, usando denaro pubblico, sdogana femminicidio e stupro») fino alla candidata del centrodestra in Emilia Romagna Lucia Borgonzoni: «Non è Sanremo, è Sanschifo. Junior Cally sul palco è disgustoso. Uno che incita al femminicidio, allo stupro, alla violenza non può esibirsi tra i big del festival, davanti a un pubblico di famiglie. È indegno».

Sulla stessa linea la deputata M5S Cinzia Leone, «vergognoso», e Simona Malpezzi del Pd («Il Festival è partito con il piede sbagliato»). Durissimo l'intervento della senatrice Giulia Bongiorno, per la quale «camuffare l'incitamento all'odio verso le donne con la libertà di espressione artistica» sarebbe «un atteggiamento vigliacco e meschino», come quello delle senatrici di Fratelli d'Italia, Isabella Rauti e



Peso: 47%

Daniela Santanchè, perplessa sulle «modalità di selezione». Contrari, da Forza Italia, il vicecapogruppo al Senato Lucio Malan («Chi si è indignato per il presunto sessismo di Amadeus dovrebbe dare un'occhiata ai messaggi che trasmette Junior Cally») che la vicepresidente della Camera Mara Carfagna: «La sua partecipazione rischia di vanificare gli sforzi fatti per combatte-

re la violenza di genere».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SE L'ARTISTA DOVESSE
ESSERE ESPULSO
IL SUO MANAGEMENT
HA DUE STRADE:
LA CAUSA O L'USCITA
IMMEDIATA DEL BRANO**

**IL PRESIDENTE: «CHI
ESALTA LA VIOLENZA
E LA DENIGRAZIONE
DELLE DONNE NON
DOVREBBE AVERE
UNA RIBALTA NAZIONALE»**



A sinistra, il presidente della Rai Marcello Foa. Sopra, Junior Cally e Amadeus il 6 gennaio su Rail



Peso:47%